

LA BOZZA CORRETTA

ABOLIAMO GLI ORDINI PROFESSIONALI, ANZI NO ABBIAMO SCHERZATO

di **Carlo Tecce**

Nascosta chissà dove dal '94, dispersa durante la discesa in campo, la traversata nel deserto, quattro governi e un paio di opposizioni, la rivoluzione liberale e liberista di Silvio Berlusconi era arrivata, e pure forte: abolizioni degli Ordini professionali. Non tutti, sia chiaro.

Ma l'apparizione è durata soltanto tre ore, uno scherzetto come una svirgolata di matita. Eccola, scritta con penna cancellabile al punto 14 di una manovra economica soffocata da lunghe mediazioni: "Le restrizioni in materia di accesso ed esercizio delle profes-

sioni previste dall'ordinamento vigente, diversa da quelle di architetto, ingegnere, avvocato, notaio, farmacista, autotrasportatore, sono abrogate quattro mesi dopo l'entrata in vigore del presente decreto". Spazzati via 13 albi professionali su 19, compresi giornalisti, medici, psicologi, geologi e ancora elencando. Non c'è nemmeno il tempo di registrare commenti sdegnati di presidenti e segretari degli Ordini con l'avviso di sfratto che, tra un vertice politico e una colazione di lavoro, Palazzo Chigi smentisce se stesso: "L'articolo è stralciato". La rivoluzione liberale usa e getta mirava e colpiva i giornalisti, copren-

Dura poche ore la svolta liberista del governo, poi le corporazioni fanno sparire la norma

do con uno scudo categorico intoccabile come i notai: ci aveva già provato il ministro Pier Luigi Bersani con scarsi risultati. Non sapremo mai se avrà influito più la protesta dei giornalisti oppure l'intervento di ex giornalisti al governo: Gianni Letta, Paolo Bonaiuti, Gianfranco Rondini.

La norma è scomparsa, restano dubbi sul testo come avviso per il futuro: eliminati gli Ordini e spalancato l'accesso al lavoro, "l'autorità [non specificata, ndr] può vietare l'esercizio della professione, se i presupposti legali e le informazioni presentate non sono soddisfacenti". Come dire: apriamo a giornalisti, me-

dici e psicologi, ma l'autorità può bloccare chi vuole. Bel rischio con il governo che sfodera e annulla, a ciclo continuo, proposte di legge per fermare la pubblicazione delle intercettazioni e multare (o condannare penalmente) i cronisti. Franco Sidi, presidente del sindacato della stampa, aveva qualche sospetto: "Questo è un colpo di mano gravissimo. Un motivo di allarme in più nella stagione dei bavagli". E l'Ordine nazionale dei giornalisti denunciava un regalo agli editori. Le agenzie di stampa stavano lanciando le ultime dichiarazioni, mentre i ministri si incontrava-

no per preparare il Consiglio, quando palazzo Chigi rettificava forse il passaggio più innovativo e berlusconiano di una fumosa manovra. Il concorso "barzelletta del giorno", però, lo vince Saverio Romano, ex Udc e ora nel governo. Il ministro dell'Agricoltura aveva annunciato una sforbiciata balneare: "Da luglio ministri senza stitipendio". Cioè senza indennità di carica oltre i 10 mila euro e rotti che percepisce un parlamentare. Non trova spazio nella bozza nemmeno la proposta (o provocazione) di Romano. L'abolizione degli Ordini professionale era un refuso, il taglio ai portafogli dei ministri era semplice fantasia.

